

Le occasioni perse dei 5 Stelle

■ Cari amici del Movimento 5 Stelle, dopo avervi votato e fatto votare alla Camera nel 2013, avvicinandosi le elezioni regionali, del [Comune di Venezia](#) e di tanti altri, vorrei sottoporvi una questione sempre più importante: mi sembra poco comprensibile la vostra scelta di non fare alleanze con nessuno, nemmeno a livello comunale e regionale. Non penso certo ai partiti responsabili della disastrosa situazione dell'Italia, ma alle forze che sul territorio si battono per il bene comune, contro la deturpazione dell'ambiente, per la salute e la giustizia sociale. Questa vostra scelta ha portato, e porterà, a perdere moltissime occasioni elettorali. Sul serio pensate di essere gli unici validi, di poter fare tutto da soli? Di diventare il partito del 51%? Perché non abbandonate il criterio, finora adottato, «o con noi o non esistete»?

Per vincere occorre una strategia a più voci (che comprenda soggetti politici affini, in grado di rivolgersi a sensibilità diverse) e lavorare insieme su punti concreti quali (a livello nazionale) la difesa e l'applicazione della Costituzione, la riforma fiscale a partire dall'articolo 53 della Costituzione; la tutela dei beni comuni; il debito pubblico e gli effetti del "fiscal compact"; le leggi per dare agli italiani gli strumenti della democrazia diretta e partecipata per integrare la democrazia rappresentativa; lo sviluppo di un'economia sostenibile con la creazione di posti di lavoro; la legalità, la lotta alla corruzione e alla speculazione finanziaria. Mi pare che in questo momento i soggetti politici affini potrebbero provenire dall'area del M5S e da quella (di cui faccio parte) del civismo solidale e ambientalista. E allora perché il M5S non collabora con liste civiche, movimenti, associazioni, comitati locali con cui, nel territorio, porta avanti iniziative condivise e da cui poi, invece, prende le distanze, secondo la logica «o con noi o non esistete»? La primavera è vicina: se si continua così, poi sarà inutile recriminare sulle occasioni mancate, o sulla gente che «non ci ha capito».

Michele Boato

